

Il raffronto dell'incidenza *pro-capite* dell'ICI nel 2007 fa registrare dati decisamente diversi rispetto alle variazioni rilevate nel 2006: innanzitutto, un aumento complessivo, 6,11%, più consistente dell'incidenza sui contribuenti, con l'eccezione per le Regioni Friuli e Lazio, per le quali la variazione è minima: +0,17 per la prima, +1,46 per la seconda.

Per le Regioni meridionali ed insulari, poi, pur confermandosi il dato che l'importo *pro-capite* rimane il più basso in termini assoluti, invece, in termini di variazione rispetto al 2006, si notano le più elevate differenze: Calabria +26,36, Campania +14,49, Sicilia e Sardegna +12,59 e +12,27, laddove nel 2006, rispetto al 2005, le variazioni erano state poco significative.

La specifica analisi finanziaria relativa alle entrate per ICI si conclude con i dati relativi al gettito prodotto dai Comuni più popolosi del campione in esame. Il dato complessivo è concorde con l'andamento in aumento finora rilevato in base alle altre analisi, più rilevante per alcuni Comuni, tra i quali Napoli, più attenuato ma, comunque, significativo, per tutti gli altri Comuni delle classi considerate. Per il Comune di Catania, manca il dato relativo al 2007.

ICI 2006-2007 Accertamenti in conto competenza per classi demografiche

(migliaia di euro)

enti esaminati	Classi demografiche	ICI 2006	ICI 2007	Variazioni %
811	5	1.199.596	1.283.570	7,00
585	6	1.574.793	1.690.980	7,38
342	7	2.198.586	2.342.906	6,56
51	8	771.983	837.421	8,48
26	9	948.665	1.005.930	6,04
6	10	524.904	559.567	6,60
6	11	2.107.586	2.175.700	3,23
1827	TOTALE	9.326.113	9.896.074	6,11

ICI - Accertamenti in c/competenza - incidenza per classe demografica sul totale

Enti esaminati	Classi demografiche	2006	2007	Diff.
811	5	12,86	12,97	0,11
585	6	16,89	17,09	0,20
342	7	23,57	23,68	0,10
51	8	8,28	8,46	0,18
26	9	10,17	10,16	-0,01
6	10	5,63	5,65	0,03
6	11	22,60	21,99	-0,61
1827	TOTALE	100,00	100,00	

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ICI Accertamenti in c/competenza. Importo pro-capite

(migliaia di euro)

REGIONE	enti esaminati	Popolazione	Accertam. Es.2006	Accertam. Es.2007	Pro-capite 2006 (in euro)	Pro-capite 2007 (in euro)	Var. %
Piemonte	119	2.869.542	697.730	737.146	243,15	256,89	5,65
Lombardia	343	6.473.524	1.577.050	1.642.372	243,62	253,71	4,14
Liguria	40	1.221.076	413.905	430.786	338,97	352,79	4,08
Veneto	17	3.475.296	838.099	889.883	241,16	256,06	6,18
Trentino A. Adige	223	305.102	63.410	65.971	207,83	216,23	4,04
Friuli V. Giulia	49	823.574	192.556	192.892	233,81	234,21	0,17
E. Romagna	165	3.444.338	1.090.365	1.141.652	316,57	331,46	4,70
Toscana	138	3.092.183	845.614	892.892	273,47	288,76	5,59
Umbria	25	665.288	134.307	154.047	201,88	231,55	14,70
Marche	59	1.053.868	216.994	233.878	205,90	221,92	7,78
Lazio	77	4.102.385	1.340.253	1.359.815	326,70	331,47	1,46
Abruzzo	40	790.105	168.579	179.756	213,36	227,51	6,63
Molise	6	127.989	26.011	28.640	203,23	223,77	10,11
Campania	162	4.473.770	619.298	709.029	138,43	158,49	14,49
Puglia	129	2.834.013	418.348	455.109	147,62	160,59	8,79
Basilicata	22	319.538	39.440	43.429	123,43	135,91	10,11
Calabria	41	961.337	101.972	128.851	106,07	134,03	26,36
Sicilia	125	3.207.894	378.160	425.786	117,88	132,73	12,59
Sardegna	47	984.857	164.021	184.141	166,54	186,97	12,27
TOTALE	1827	41.225.679	9.326.113	9.896.074	226,22	240,05	6,11

Accertamenti in c/competenza degli enti della 10ª e 11ª classe demografica

(migliaia di euro)

REGIONE	COMUNE	CL.	2005	2006	2007
Piemonte	Torino	11	258.248	259.468	270.762
Lombardia	Milano	11	402.041	407.135	418.864
Veneto	Venezia	10	65.143	65.335	72.917
Veneto	Verona	10	77.744	77.402	83.406
Liguria	Genova	11	172.187	196.182	205.178
E. Romagna	Bologna	10	135.487	135.348	140.880
Toscana	Firenze	10	138.328	145.121	148.505
Lazio	Roma	11	967.624	998.107	985.779
Campania	Napoli	11	181.710	173.347	209.328
Puglia	Bari	10	75.223	79.022	84.147
Sicilia	Palermo	11	68.379	73.348	85.788
Sicilia	Messina	10	22.929	22.675	29.713
Sicilia	Catania	10	54.597	62.950	n.c.
TOTALE			2.619.640	2.695.440	2.735.267

Seguono tre prospetti, che espongono gli introiti dell'imposta secondo le consuete voci contabili, nonché in base all'incidenza del tasso di realizzazione e di smaltimento dei residui.

Tutti di segno positivo si presentano i dati che riguardano la gestione complessiva di questa voce di entrata; ed invero all'incremento degli accertamenti totali e delle riscossioni totali, fa riscontro anche una diminuzione dei residui attivi totali pari a -25,27% ed una ancora più consistente riduzione dei residui da competenza, pari a -32,78%. Di concorde segno positivo anche il tasso di realizzazione che si è attestato per il 2007 al 79,71%, contro il 65,85% del 2006, così come quello di smaltimento dei residui, che passa dal 71,91% del 2006 al 77,02% del 2007.

ICI Situazione di accertamenti, residui e riscossioni

(migliaia di euro)

1827 enti	2006	2007	Var. %
Accertamenti c/residui	3.068.367	3.779.700	23,18
Accertamenti c/competenza	9.326.113	9.896.074	6,11
Accertamenti totali	12.394.480	13.675.774	10,34
Residui da residui	861.763	868.490	0,78
Residui da competenza	2.987.699	2.008.291	-32,78
Residui attivi totali	3.849.462	2.876.781	-25,27
Riscossioni c/residui	2.206.604	2.911.210	31,93
Riscossioni c/competenza	6.338.414	7.887.783	24,44
Riscossioni totali	8.545.018	10.798.994	26,38

Ici Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

Enti esaminati	Riscossioni c/comp. 2006	Accertamenti c/comp. 2006	Tasso di realizzazione 2006 %	Riscossioni c/comp. 2007	Accertamenti c/comp. 2007	Tasso di realizzazione 2007%	Diff. %
1827	6.338.414	9.626.113	65,85	7.887.783	9.896.074	79,71	13,86

Ici Tasso di smaltimento residui

(migliaia di euro)

Enti esaminati	Riscossioni c/res. 2006	Accertamenti c/res. 2006	Tasso di smalt. 2006 %	Riscossioni c/res. 2007	Accertamenti c/res. 2007	Tasso di smalt. 2007 %	Diff. %
1827	2.206.604	3.068.367	71,91	2.911.210	3.779.700	77,02	5,11

Nel volume degli allegati sono riportate le tabelle analitiche degli accertamenti, riscossioni e residui dell'ICI, aggregati per Regioni ed aree geografiche.

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni (TARSU)

La TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, introdotta dal decreto legislativo n. 507 del 1993, nei Comuni dove non è stata sostituita dalla tariffa, di cui si dirà nel prossimo paragrafo, ha come presupposto l'occupazione di locali a qualsiasi uso adibiti o di aree scoperte ad uso privato dove possano prodursi rifiuti di varia natura. La tassa è dovuta al comune per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. I comuni, con apposito regolamento, disciplinano la materia per la parte di propria competenza.

È utile infine rammentare che a decorrere dal 2005 è iniziata su tutto il territorio nazionale l'attività di accertamento della TARSU nei confronti degli utilizzatori di immobili, la cui superficie dichiarata sia inferiore all'80% di quella risultante in catasto.

Il riepilogo che segue dà conto degli accertamenti in conto competenza della tassa nel biennio e della variazione percentuale positiva intervenuta nel 2007, invertendo la tendenza registrata nel 2006.

(migliaia di euro)

1827 ENTI	2006	2007	Variazione %
Accertamenti c/competenza	2.963.804	3.127.510	5.52

Si fa presente che i 1827 comuni esaminati comprendono anche quelli che nel 2006 e nel 2007 hanno applicato la tariffa e che, per quanto si dirà nel paragrafo relativo alla TIA, non formeranno oggetto di separata analisi. Si fa presente ancora, che altri enti, pur gestendo il servizio in regime tariffario, continuano ad accertare e riscuotere somme a titolo di TARSU e relative, per esempio, al servizio svolto in occasione di mercati periodici ovvero al recupero di annualità di tasse pregresse a seguito di contenzioso definito e lotta all'evasione.

Accertamenti in c/competenza

(migliaia di euro)

Regione	Anno 2006	Anno 2007	Variazione %
Piemonte	244.572	255.629	4,52
Lombardia	554.787	547.757	-1,27
Liguria	84.601	85.497	1,06
Veneto	50.363	53.769	6,76
Trentino Alto Adige	796	644	-19,04
Friuli Venezia Giulia	67.589	78.805	16,59
Emilia Romagna	149.380	152.792	2,28
Toscana	155.008	164.636	6,21
Umbria	39.737	43.147	8,58
Marche	89.873	96.013	6,83
Lazio	155.088	161.168	3,92
Abruzzo	80.196	89.485	11,58
Molise	12.099	13.331	10,18
Campania	529.807	545.215	2,91
Puglia	256.453	285.069	11,16
Basilicata	30.714	33.248	8,25
Calabria	83.859	92.816	10,68
Sicilia	258.538	291.120	12,60
Sardegna	120.342	137.367	14,15
TOTALE	2.963.804	3.127.510	5,52

Nel prospetto non figurano gli enti della regione Valle d'Aosta per le ragioni già ricordate.

Dall'esame dei dati distinti per 19 regioni si rileva che l'importo degli accertamenti in conto competenza è aumentato complessivamente più del 5% e ciò trova riscontro in tutte le regioni, ad eccezione della Lombardia che ha fatto registrare un -1,27% e del Trentino A.A., dove la flessione è più consistente: -19,04%.

Tale andamento costituisce una inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato dai conti consuntivi relativi al 2006, che presentavano accertamenti in diminuzione le cui probabili cause, in sede di analisi dei dati venivano ascritte al graduale passaggio dal regime di tassazione a quello tariffario.

Il segno di variazione pressoché omogeneo in tutti gli ambiti regionali, con le uniche eccezioni già segnalate, fa ritenere plausibile che l'incremento sia conseguenza di un completato riassetto del sistema di accertamento.

Incidenza degli accertamenti in c/competenza regionali sul totale

(migliaia di euro)

Regione	Anno 2006	Rapporto su totale	Anno 2007	Rapporto su totale
Piemonte	244.572	8,25	255.629	8,17
Lombardia	554.787	18,72	547.757	17,51
Liguria	84.601	2,85	85.497	2,73
Veneto	50.363	1,70	53.769	1,72
Trentino Alto Adige	796	0,03	644	0,02
Friuli. V. Giulia	67.589	2,28	78.805	2,52
Emilia Romagna	149.380	5,04	152.792	4,89
Toscana	155.008	5,23	164.636	5,26
Umbria	39.737	1,34	43.147	1,38
Marche	89.873	3,03	96.013	3,07
Lazio	155.088	5,23	161.168	5,15
Abruzzo	80.196	2,71	89.485	2,86
Molise	12.099	0,41	13.331	0,43
Campania	529.807	17,68	545.215	17,43
Puglia	256.453	8,65	285.069	9,11
Basilicata	30.714	1,04	33.248	1,06
Calabria	83.859	2,83	92.816	2,97
Sicilia	258.538	8,72	291.120	9,31
Sardegna	120.342	4,06	137.367	4,39
TOTALE	2.963.804	100,00	3.127.510	100,00

Sostanzialmente immutato, rispetto al 2006, è il rapporto di incidenza degli accertamenti in c/competenza delle singole Regioni rispetto al totale degli accertamenti; infatti, anche per il 2007, cinque regioni (Piemonte, Lombardia, Campania, Puglia e Sicilia) rappresentavano insieme quasi il 62% dell'importo totale degli accertamenti in conto competenza, 63% nel 2006. Di scarso significato sono anche le variazioni minime che si collegano al raffronto del biennio, del dato per Regione.

Accertamenti in c/competenza per classi demografiche

(migliaia di euro)

Enti esaminati	classi demografiche	2006	2007	Variazione %
811	5	334.859	358.839	7,16
585	6	511.145	568.240	11,17
342	7	869.481	932.273	7,22
51	8	317.688	337.945	6,38
26	9	166.426	179.609	7,92
6	10	120.867	127.810	5,74
6	11	643.338	622.799	-3,19

La composizione degli accertamenti in relazione alle classi demografiche evidenzia variazioni positive in tutte le classi, ad eccezione dell'11^a classe dove si rileva una lieve flessione pari a -3,19%.

Accertamenti in c/competenza - incidenza di ogni classe demografica sul totale

enti esaminati	Classi demografiche	2006	2007	Diff. %
811	5	11,30	11,47	0,17
585	6	17,25	18,17	0,92
342	7	29,34	29,81	0,47
51	8	10,72	10,81	0,09
26	9	5,62	5,74	0,12
6	10	4,08	4,09	0,01
6	11	21,71	19,91	-1,80
1827	TOTALE	100,00	100,00	

Nel considerare l'incidenza degli accertamenti in conto competenza sul totale nazionale in base alle classi demografiche, si rilevano nel 2007 generalizzati, minimi, aumenti con l'eccezione per gli enti delle classi 11[^] ove si sono verificati decrementi di poca consistenza: -1,80%.

Trova conferma il dato che gli accertamenti degli enti della 7[^] e della 11[^] classe demografica rappresentano in percentuale, nel 2007, circa la metà dell'importo totale; nel 2006 tale incidenza per gli stessi enti superava di poco tale risultato essendosi attestato sulla percentuale di 52,27.

Accertamenti in c/competenza. Importo pro-capite

(migliaia di euro)

Regione	N. enti	Popolaz.	Accertam. Es.2006	Accertam. Es. 2007	Pro-capite anno 2006 in euro	Pro-capite anno 2007 in euro	Diff. %
Piemonte	119	2.869.542	244.572	255.629	85,23	89,08	3,85
Lombardia	343	6.473.524	554.787	547.757	85,70	84,61	-1,09
Liguria	40	1.221.076	84.601	85.497	69,28	70,02	0,73
Veneto	223	3.475.296	50.363	53.769	14,49	15,47	0,98
Trentino A.A.	17	305.102	796	644	2,61	2,11	-0,50
Friuli V. Giulia	49	823.574	67.589	78.805	82,07	95,69	13,62
E. Romagna	165	3.444.338	149.380	152.792	43,37	44,36	0,99
Toscana	138	3.092.183	155.008	164.636	50,13	53,24	3,11
Umbria	25	665.288	39.737	43.147	59,73	64,85	5,13
Marche	59	1.053.868	89.873	96.013	85,28	91,11	5,83
Lazio	77	4.102.385	155.088	161.168	37,80	39,29	1,48
Abruzzo	40	790.105	80.196	89.485	101,50	113,26	11,76
Molise	6	127.989	12.099	13.331	94,53	104,16	9,63
Campania	162	4.473.770	529.807	545.215	118,43	121,87	3,44
Puglia	129	2.834.013	256.453	285.069	90,49	100,59	10,10
Basilicata	22	319.538	30.714	33.248	96,12	104,05	7,93
Calabria	41	961.337	83.859	92.816	87,23	96,55	9,32
Sicilia	125	3.207.894	258.538	291.120	80,59	90,75	10,16
Sardegna	47	984.857	120.342	137.367	122,19	139,48	17,29
TOTALE	1827	41.225.679	2.963.804	3.127.510	71,89	75,86	3,97

L'importo medio *pro-capite* su base nazionale sale nel 2007 a 75,86 euro. I dati nazionali sono il risultato di notevoli oscillazioni tra le regioni. Ed invero, come per la precedente relazione, trova conferma l'esistenza di posizioni fortemente differenziate, come, per esempio, nel 2007, il *pro-capite* della Campania, pari a 121,87 euro (119,82 nel 2006) e

della Sardegna, di 139,48 euro, (122,19 nel 2006), a fronte dei valori *pro-capite* particolarmente bassi in Trentino-Alto Adige (2,11 euro) e in Veneto (15,47 euro).

La disomogeneità del dato appena esaminato, del quale sono stati indicati solo gli estremi del fenomeno, ma anche il raffronto tra le altre Regioni evidenzia grandezze significativamente diversificate, ha diverse cause che andrebbero singolarmente indagate, atteso che il dato contabile non orienta verso un'ipotesi anziché un'altra. A titolo di esempio e con riferimento ai dati 2007, ponendo a raffronto la Regione Lombardia con la Campania, si nota che il volume complessivo degli accertamenti, espresso in migliaia di euro, è di, quasi, pari entità: 547.787 per la Lombardia, 545.215 per la Campania, a fronte, però, di una consistente differenza della popolazione, 6.473.524, la prima, 4.473.770 la seconda, per cui quando si spalma il dato contabile *pro-capite*, a più basso divisore corrisponde più alto quoziente. Allo stesso modo se si raffrontano i dati della Puglia con la Toscana, considerabili approssimativamente omogenee nell'analisi per la popolazione considerata nel prospetto, 2.843.013 la prima, 3.092.183 la seconda, si vede che le stesse mostrano un consistente divario nel volume di accertamenti nel 2007, la prima. 285.069 (migliaia di euro), la seconda 164.636, da cui l'evidente differenza del *pro-capite*: 100,59 contro 53,24.

Tali dati fanno auspicare regole di omogeneizzazione nella determinazione dei costi del servizio che, ovviamente, assicuri anche omogenea qualità; il ricorso alla sostituzione della TARSU con la TARI, potrebbe essere una delle soluzioni, ma a giudicare dalle risultanze circa il livello di applicazione delle disposizioni che regolano la tariffa in luogo della tassa, nel 2007 si rileva una flessione rispetto al 2006 che aveva fatto segnare una diversa tendenza. Infatti sul campione di enti esaminati, 1827 Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti, dall'esame dei consuntivi si rileva che solo 75 riportano entrate per TARI, ciò che rende di scarso interesse anche un'analisi finanziaria dei relativi dati.

Seguono tre prospetti, che espongono gli introiti della tassa secondo le consuete voci contabili nonché in base alle incidenze dei tassi di realizzazione e di smaltimento dei residui.

Situazione di accertamenti, residui e riscossioni

1827 enti	2006	2007	(migliaia di euro)
			Variazione %
Accertamenti c/residui	4.053.004	4.149.334	2,38
Accertamenti c/competenza	2.963.804	3.127.510	5,52
Accertamenti totali	7.016.808	7.276.844	3,71
Residui dai residui	2.783.242	2.786.931	0,13
Residui dalla competenza	1.603.994	1.550.183	-3,35
Residui attivi totali	4.387.237	4.337.114	-1,14
Riscossioni c/residui	1.269.761	1.362.402	7,30
Riscossioni c/competenza	1.359.810	1.577.327	16,00
Riscossioni totali	2.629.571	2.939.729	11,80

Gli indici hanno tutti connotazione positiva nel 2007: ed infatti, si registra un aumento degli accertamenti totali, che risentono, però, anche di una maggiore consistenza dei residui.

I residui della competenza 2007 però diminuiscono del 3,35% e migliorano le riscossioni, sia totali, +11,80, che della competenza, +16,00 e dei residui, +7,30, anche se il tasso di smaltimento dei residui (v.tabella successiva alla seguente) oltre a rimanere a livelli elevati in valore assoluto, segna anche una battuta d'arresto, passando dal 31,33 complessivo del 2006 al 26,99 del 2007. C'è da segnalare però che in questa condizione di rallentamento si registrano talune differenze nel dato aggregato a livello regionale, che influenzano il dato totale, come il -16,49% della Regione Molise, laddove, a parte i casi delle Regioni in cui non c'è segno negativo, (l'Emilia Romagna segna un +7,95), per le altre il rallentamento dello smaltimento è contenuto intorno al -5%. Il dato di sintesi che emerge dalla lettura congiunta dei vari prospetti depone per una limitata efficienza dei meccanismi di funzionamento di una importante tassa, qual'è tuttora la TARSU, caratterizzata com'è dalla persistenza di un notevole contenzioso e dall'evasione.

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

REGIONE	Riscoss. c/comp. 2006	Accert. c/comp. 2006	Tasso % di realizzaz. 2006	Riscoss. c/comp. 2007	Accert. c/comp. 2007	Tasso % di realizzaz. 2007	Diff. in %
Piemonte	166.259	244.572	67,98	183.871	255.629	71,93	3,95
Lombardia	362.634	554.787	65,36	384.776	547.757	70,25	4,88
Liguria	53.109	84.601	62,78	54.518	85.497	63,77	0,99
Veneto	36.537	50.363	72,55	38.554	53.769	71,70	-0,84
Trentino. A A.	105	796	13,19	421	644	65,37	52,18
Friuli V. Giulia	45.075	67.589	66,69	56.601	78.805	71,82	5,13
E .Romagna	117.821	149.380	78,87	131.092	152.792	85,80	6,92
Toscana	92.953	155.008	59,97	101.048	164.636	61,38	1,41
Umbria	23.230	39.737	58,46	24.492	43.147	56,76	-1,70
Marche	68.519	89.873	76,24	72.257	96.013	75,26	-0,98
Lazio	71.712	155.088	46,24	82.266	161.168	51,04	4,80
Abruzzo	43.237	80.196	53,91	53.389	89.485	59,66	5,75
Molise	3.213	12.099	26,56	2.730	13.331	20,48	-6,08
Campania	110.917	529.807	20,94	128.083	545.215	23,49	2,56
Puglia	120.478	256.453	46,98	147.238	285.069	51,65	4,67
Basilicata	8.841	30.714	28,78	10.225	33.248	30,75	1,97
Calabria	13.624	83.859	16,25	18.163	92.816	19,57	3,32
Sicilia	10.632	258.538	4,11	54.782	291.120	18,82	14,71
Sardegna	10.915	120.342	9,07	32.822	137.367	23,89	14,82
TOTALE	1.359.810	2.963.804	45,88	1.577.327	3.127.510	50,43	4,55

In linea con l'andamento fin qui commentato si pongono anche i dati relativi al tasso di realizzazione medio nazionale che è cresciuto di circa 4,55 punti, laddove nel 2006 era diminuito di 4,82 punti percentuali. In ben 14 regioni, collocate nelle tre aree del Paese, gli indici si sono alzati; in controtendenza solo il Veneto, l'Umbria e le Marche, per oscillazioni di minimo significato, più consistente, invece, il divario negativo della Regione Molise: -6,08, dato, questo, che conferma causa ed effetti del fenomeno, già rilevate per il 2006 e cioè che le

riscossioni sono ridotte a ragione di una sfasatura temporale rispetto agli accertamenti, considerata fisiologica in ambito regionale e dovuta alle convenzioni con gli enti concessionari.

Tasso di smaltimento residui

(migliaia di euro)

REGIONE	Riscoss. c/residui 2006	Accert. c/residui 2006	Tasso % smaltimento 2006	Riscoss. c/residui 2007	Accert. c/residui 2007	Tasso % smaltimento 2007	Diff. %
Piemonte	83.501	222.137	37,59	71.037	214.635	33,10	-4,49
Lombardia	179.015	409.821	43,68	177.054	410.359	43,15	-0,54
Liguria	53.931	114.925	46,93	40.036	90.462	44,26	-2,67
Veneto	19.852	43.722	45,41	14.742	35.127	41,97	-3,44
Trentino A. A.	2.054	3.058	67,17	1.196	1.688	70,85	3,68
Friuli V. G.	19.558	39.978	48,92	17.703	38.535	45,94	-2,98
Emilia R.	24.954	58.132	42,93	31.067	61.058	50,88	7,95
Toscana	78.493	211.392	37,13	67.385	179.514	37,54	0,41
Umbria	15.355	46.485	33,03	16.508	42.670	38,69	5,66
Marche	15.862	35.563	44,60	16.468	40.057	41,11	-3,49
Lazio	82.421	523.126	15,76	73.984	415.586	17,80	2,05
Abruzzo	28.055	64.197	43,70	30.218	69.001	43,79	0,09
Molise	8.076	11.352	71,14	6.648	12.165	54,65	-16,49
Campania	261.399	1.047.166	24,96	322.483	1.180.371	27,32	2,36
Puglia	98.973	224.527	44,08	114.838	249.312	46,06	1,98
Basilicata	21.221	39.004	54,41	19.008	39.199	48,49	-5,92
Calabria	40.176	158.907	25,28	52.256	180.185	29,00	3,72
Sicilia	165.627	605.935	27,33	200.633	661.444	30,33	3,00
Sardegna	71.237	193.578	36,80	89.139	227.966	39,10	2,30
TOTALE	1.269.761	4.053.004	31,33	1.362.402	4.149.334	32,83	26,99

Nel volume degli allegati sono riportate le apposite tabelle relative ad accertamenti, riscossioni e residui della TARSU per gli enti esaminati, aggregati per regioni ed aree geografiche.

Altre voci attive riportate al titolo III, categoria I (solitamente di modesto importo) derivano da varie cause correlate all'igiene ambientale:

- cessione di rifiuti riciclabili prodotti e raccolti nel territorio comunale inviati al recupero;
- contributi erogati dal Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) per la raccolta differenziata di carta, cartoni e plastica;
- utilizzo da parte di altri enti dell'inceneritore o della discarica comunale;
- tariffa giornaliera di smaltimento versata dai gestori dei banchi dei mercati settimanali;
- applicazione di sanzioni amministrative alle ditte appaltatrici per inadempimenti contrattuali e così via.

Il tasso di realizzazione nazionale ed anche nelle singole regioni è quasi sempre abbastanza basso, ma ciò dipende in gran parte dal fatto che gli enti hanno scelto meccanismi gestionali (tecnici ed amministrativi) del servizio molto diversificati, in cui sovente i rapporti di credito e debito nei confronti degli utenti e delle società esterne affidatarie vengono regolati dopo la scadenza dell'esercizio di competenza.

Nel volume degli allegati sono riportate le apposite tabelle relative ad accertamenti, riscossioni e residui della tariffa per gli enti esaminati, aggregati per regioni ed aree geografiche.

Tariffa Integrata Ambientale (TIA)

Con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (decreto Ronchi), art. 49, fu prevista la soppressione della TARSU e l'istituzione di una tariffa utile a coprire tutti i costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche.

Il comma 4 dell'art. 49 disciplinava i criteri di determinazione della tariffa, nella quale confluivano, in quota parte, le componenti essenziali del costo del servizio, riferite, in particolare, agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, nonché alla quantità di rifiuti conferiti e ad altri elementi, in modo, comunque, da assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'applicazione della nuova disciplina era subordinata all'adozione di un regolamento ministeriale che doveva prevedere, tra l'altro, un metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e determinare la tariffa di riferimento, oltre che disposizioni transitorie per la graduale applicazione del nuovo metodo e della nuova disciplina, fino al raggiungimento dell'obiettivo dell'integrale copertura dei costi.

Tuttavia, ancor prima del menzionato regolamento i Comuni, per effetto dell'innovazione introdotta dall'art. 33 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, avevano facoltà di deliberare, in via sperimentale, la tariffa, sopprimendo la tassa.

Il d.lgs. 22/1997 è stato abrogato dall'art. 264 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (norme in materia ambientale), che all'art. 238, nel prevedere espressamente l'abrogazione della tariffa ex art. 49 d.lgs. 22/1997, ha ridisciplinato la medesima tariffa per la gestione dei rifiuti urbani. La nuova disciplina differisce dalla precedente per taluni aspetti relativi alla commisurazione e alla determinazione della tariffa, sui quali non è utile soffermarsi, atteso che l'obiettivo della copertura integrale dei costi del servizio non solo è rimasto immutato ma, anzi, è stato rafforzato includendo ogni costo anche di natura accessoria, quali ad esempio lo spazzamento delle strade.

Anche in questo caso l'operatività è subordinata all'adozione del regolamento ministeriale di cui si è già accennato, che doveva essere adottato entro sei mesi dall'entrata in vigore della parte quarta del d.lgs. 152/2006, termine prorogato fino all'anno 2009 per effetto delle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 166 della legge 24 dicembre 2007, n.244 e poi dalla lett. a), comma 1 dell'art. 5 del D.L. 30 dicembre 2008, n. 208. Tuttavia, in sede di conversione di quest'ultimo decreto, è stato aggiunto il comma 2-quater all'art. 5 in base al quale: "ove il regolamento di cui al comma 6 dell'art. 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, non sia adottato entro il 30 giugno 2009, i Comuni che intendano adottare la tariffa integrata ambientale [TIA] possono farlo ai sensi delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti".

Nei comuni della provincia autonoma di Bolzano non trova applicazione la menzionata disciplina, ma la legge provinciale n. 61 del 6 settembre 1973 "Norme per la tutela del suolo

dagli inquinamenti e per la disciplina della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e semisolidi”, integrata dal decreto di attuazione n. 50 del 2000 del Presidente della provincia.

Premesso l’excursus normativo, va ora detto che sulla base dei dati da consuntivo disponibili, non è possibile fare un’analisi attendibile sullo stato di attuazione del nuovo regime tariffario in luogo di quello impositivo, sia perché nel campione di enti ai quali si riferisce il presente referto, solo per un numero esiguo, 23 enti, si rileva il dato assoluto di entrate per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a titolo di tariffa e non di tassa, mentre per 87 enti dai documenti richiesti in sede di istruttoria, si rilevano dati riferiti sia alla TARSU che alla TIA, con evidente incongruità che renderebbe poco attendibile le valutazioni che si dovessero fondare su tali dati.

Per questa ragione, come già anticipato nel paragrafo relativo alla TARSU, l’analisi finanziaria è stata condotta sui dati delle entrate complessivamente considerati e che sono già stati esposti e commentati, ritenendo prevalente, ai fini della relazione, analizzare il dato finanziario a prescindere dalla natura della fonte dell’entrata che, proprio a ragione della limitata consistenza degli elementi di differenziazione, non assume significato per una diversa ponderazione del fenomeno finanziario stesso.

Indicatori finanziari delle entrate correnti

Allo scopo di esprimere valutazioni sintetiche sui fondamentali aspetti della gestione delle entrate correnti e di operare raffronti tra gli andamenti generali, anche nel presente referto vengono impiegati alcuni elementari indicatori finanziari elaborati per una serie storica di 3 anni e raccolti nel prospetto che segue.

Esercizi finanziari	Numero Enti trattati	Autonomia finanziaria %	Autonomia tributaria %	Pressione tributaria (in euro)	Realizzazione entrate proprie %
2005	1294	78	55	508	70
2006	1294	77	54	500	67
2007	1827	67	45	423	66

Autonomia finanziaria

L’indicatore fornisce il livello di autonomia finanziaria dei comuni attraverso il rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie (titolo I e titolo III) e quelli delle entrate correnti nel loro complesso.

Al termine del 2007 risulta una flessione di 10 punti percentuali, che si ritiene trovi giustificazione nella ricomposizione delle entrate correnti in relazione alla, ampiamente commentata, vicenda della riduzione della compartecipazione IRPEF, compensata con i trasferimenti, per cui il forte decremento ha indebolito il dato delle entrate del Titolo I che va a strutturare l’indicatore in esame. D’altra parte, in un esercizio come quello del 2007 dove si

è registrata una buona dinamica delle entrate tributarie, grazie ad una rivitalizzazione della leva fiscale, non sarebbe comprensibile il decremento dell'autonomia finanziaria in termini sostanziali, giustificabile, invece, per quanto appena ricordato, solo in termini contabilistici.

Autonomia tributaria

Il secondo indicatore, dato dal rapporto tra gli accertamenti delle entrate del titolo I ed il totale delle entrate correnti, segna una diminuzione, anche qui solo nominalistica, per il 2007, del livello di autonomia tributaria raggiunto dai comuni tenuto conto che le entrate da compartecipazione IRPEF, molto ridotte per il 2007, sono contabilizzate nel titolo I.

a) Pressione tributaria

Questo indicatore fornisce la misura di quanto gravano i tributi comunali, in termini di accertamenti, su ciascun cittadino, avendo calcolato la popolazione in base ai dati del censimento generale del 2001. Nel 2007 l'indicatore della pressione tributaria è diminuito di 71 euro, ma non può essere assunto come espressivo di un'autentica flessione per quanto già ricordato nel commentare l'indicatore dell'autonomia finanziaria.

b) Capacità di realizzazione delle entrate proprie

L'indagine si conclude con l'esame del rapporto tra accertamenti e riscossioni in conto competenza relativi ai titoli I e III, che dà l'indice della capacità degli enti di tradurre in effettive riscossioni in corso di esercizio le entrate accertate.

Il valore nazionale mostra percentuali sostanzialmente stabili; fatta anche per questo indicatore la precisazione che ha alterato la significatività degli indicatori per il 2007, si deve aggiungere che si tratta di una stabilità che radica un andamento nella gestione delle entrate che necessita di aggiustamenti. D'altro canto, i limiti del tasso di realizzazione e la concomitante presenza di elevate masse di residui attivi è risultata chiaramente nelle precedenti analisi sulle varie fonti di entrata.

5.1.4 Comunità montane

La prospettiva istituzionale delle Comunità Montane è stata recentemente disegnata dall'art. 2, commi 17 e 18 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e si può riassumere in due postulati: il primo, che è quello dettato dal comma 17, secondo il quale le Regioni provvedono al riordino della disciplina delle Comunità Montane in modo da ridurre la spesa corrente per il loro funzionamento di un terzo della quota del fondo ordinario di cui all'art. 34, comma 1- lett. a) del d.lgs. 504/1992 assegnato per l'anno 2007, il secondo, la riduzione del numero complessivo degli enti, dei componenti degli organi rappresentativi e delle indennità spettanti ai componenti dei relativi organi, a cui dovevano provvedere le Regioni con proprie leggi entro il 30 giugno 2008, termine rinviato al 30 settembre 2008 dal decreto "Milleproroghe" (DL 3 giugno 2008, n. 97, convertito in legge 2 agosto 2008, n. 129), mentre il comma 20 dell'art. 2 sopra richiamato, con una disposizione di problematica applicazione, sanziona la riduzione automatica delle comunità montane, qualora non vi abbiano provveduto le regioni nei termini previsti.

Quest'ultima disposizione individua i criteri ed i presupposti in presenza dei quali opera la cessazione automatica, mentre il successivo comma 21 rimanda l'accertamento dell'effettivo conseguimento delle riduzioni di spesa di cui al comma 2 e l'applicazione delle riduzioni di spesa automatiche, alla data di pubblicazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro dell'Economia e di quello degli affari regionali, sentite le singole Regioni interessate. Accertamento che avrebbe dovuto essere effettuato, sulla base delle leggi regionali di riordino nel frattempo promulgate entro il 31 luglio 2008; anche questo termine è stato prorogato e fissato al 31 ottobre 2008.

Si tratta di una disciplina che ha una funzione acceleratoria di quei provvedimenti di riordino compiutamente disciplinati negli artt. 27 e 28 del TUEL e che concretizza questa finalità soprattutto nella contrazione delle risorse finanziarie destinate al funzionamento di detti enti, come disposto, prima, dal comma 16 dell'art. 2 della finanziaria 2008, che ha ridotto la dotazione del fondo ordinario sopra ricordato, di 33,4 milioni di euro per il 2008 e di 66,8 milioni per il 2009 e, poi, con l'art. 76, comma 6 bis della legge 6 agosto 2008, n. 133, di conversione del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, che ha ulteriormente ridotto di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, i trasferimenti erariali a favore delle Comunità Montane.

Alla riduzione degli Enti, dodici Regioni a statuto ordinario (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana e Umbria) hanno provveduto nei termini fissati dal "Milleproroghe" approvando le leggi di revisione delle Comunità Montane, il Lazio ha provveduto con legge del 2 dicembre 2008, la Puglia ha solo regolamentato gli effetti conseguenti alla soppressione di cinque, delle sei,

Comunità montane esistenti. La regione Veneto è intervenuta nella materia ma non con legge, bensì con delibera della Giunta regionale, la n. 3687 del 25 novembre 2008. Le Regioni a statuto speciale non sono state obbligate dalla finanziaria 2008 alla revisione delle Comunità montane; va ricordato, però, che a tale adempimento, tra le predette Regioni, la Sicilia ha provveduto già da tempo con la legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 sopprimendo le Comunità esistenti e la Sardegna, con legge regionale 2 agosto 2005, n. 12, riordinandole e riducendole.

Tornando alle riduzioni operate dalle Regioni a statuto ordinario, è utile osservare che la riduzione più consistente è quella prevista dal Piemonte che con la legge di riordino ha individuato 23 zone omogenee rispetto alle 48 Comunità montane esistenti; le più contenute riduzioni, sono quelle previste dall'Abruzzo e dal Molise, da 19 a 15, la prima, da 10 a 6, la seconda. Complessivamente sono circa 130 le Comunità montane in meno.²⁷⁷

Per concludere l'exkursus sulle novità normative nella materia delle Comunità montane, va detto, infine, che in data 19 novembre 2008 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo all'accertamento dell'effettivo conseguimento delle riduzioni di spesa stabilite dall'art. 2, comma 20 della finanziaria 2008, che rende operativa la riduzione di spesa corrente delle Regioni per il funzionamento delle Comunità montane. Tuttavia è stato rilevato che gli effetti degli ulteriori tagli di 30 milioni di euro dal 2009 al 2011, operati ai trasferimenti alle Comunità montane dal ricordato decreto legge 112/08, costituiscono decremento delle risorse al di fuori ed oltre quelli previsti nel "programma" di riduzione stabilito dalla finanziaria 2008, per cui nonostante la riduzione delle Comunità, non si escludono problemi nel funzionamento di quelle rimaste, a causa della carenza di risorse.

È apparso opportuno ricapitolare la situazione degli interventi innovativi in materia di Comunità montane in questa sede, nonostante gli effetti delle innovazioni si siano prodotti a partire dal 2008, proprio perché il 2007 viene così a rappresentare la linea di discriminazione tra i vecchi ed i nuovi assetti finanziari di questo comparto della spesa pubblica e, dunque, termine di confronto di particolare significato per apprezzare i riflessi finanziari delle operate riforme.

Analisi finanziaria

Per gli esercizi 2006-2007 sono state sottoposte ad esame 273 Comunità montane che sul complesso delle Comunità, rappresentano quelle che hanno risposto nei termini alle richieste istruttorie.

²⁷⁷ Dati UNCEM - Gennaio 2009.

**Comunità montane oggetto indagine 2006-2007
suddivisione per area geografica e regione**

Zona	Regione	Totale
Nord Ovest	Liguria	17
	Lombardia	27
	Piemonte	43
Totale Nord Ovest		87
Nord Est	Emilia Romagna	18
	Friuli V. Giulia	4
	Veneto	16
Totale Nord Est		38
Centro	Lazio	18
	Marche	12
	Toscana	20
	Umbria	8
Totale Centro		58
Sud	Abruzzo	16
	Basilicata	8
	Calabria	21
	Campania	21
	Molise	8
	Puglia	5
	Totale Sud	
Isole	Sardegna	11
Totale Isole		11
Totale nazionale		273

La struttura finanziaria di questi enti è sostanzialmente articolata intorno ai trasferimenti che realizzano circa l'80% delle risorse, in quanto gli enti montani non dispongono di entrate tributarie proprie.

Nei prospetti riepilogativi che seguono, sono esposti i risultati complessivi conseguiti nel biennio in termini di accertamenti in conto competenza, riscossioni totali e residui attivi totali.

Tasso di realizzazione

(migliaia di euro)

TITOLI	Acc. c/comp. 2006	Risc. c/comp. 2006	Tasso di realizz. %	Acc. C/comp. 2007	Risc. c/comp. 2007	Tasso di realizz. %
Trasferimenti	474.089	341.524	72,04	486.742	351.103	72,13
Entrate extratributarie	140.850	80.670	57,27	140.518	78.808	56,08
Totale	614.939	422.194	68,66	627.260	429.911	68,54

Tasso di smaltimento (Riscossi in c/residui su accertati in c/residui)

(migliaia di euro)

TITOLI	Acc. c/residui 2006	Risc. c/residui 2006	Tasso di smaltimento %	Acc. c/residui 2007	Risc. c/residui 2007	Tasso di smaltimento %
Trasferimenti	209.890	115.863	55,20	218.902	120.084	54,86
Entrate extratributarie	78.165	48.838	62,48	88.459	51.910	58,68
Totale	288.055	164.701	57,18	307.361	171.994	55,96